



SEGRETERIA REGIONALE LOMBARDIA

20141 Milano – Via Camporgnago,40 tel 3318304340

Sito Web Regionale: www.polpenuil-lombardia.it E-mail: lombardia@polpenuil.it

Prot. 02/25 Reg. Lomb.

Milano, 06 Gennaio 2025

Al Dipartimento Amministrazione Penitenziaria
Capo DAP
Uffici per le relazioni Sindacali
Direzione Generale del Personale e della Formazione
Direzione Generale Detenuti e Trattamento
Direzione Generale delle Risorse Materiali, dei Beni e dei Servizi
Ufficio per l'Attività Ispettiva e di Controllo

ROMA

Alla Segreteria Nazionale
UILPA Polizia Penitenziaria

ROMA

Al Provveditorato Regionale Amministrazione Penitenziaria
Al Nucleo Territoriale V.I.S.A.G.

MILANO

Al Sig. Direttore della Casa Circondariale di

VARESE

Oggetto: Visita presso la Casa Circondariale di Varese.

In data 17 dicembre 2024, unitamente ad una delegazione della UILPA Polizia Penitenziaria ho avuto modo di far visita presso la Casa Circondariale di Varese ai sensi dell'art. 5 comma 6 dell'AQN, al fine di verificare lo stato dei luoghi e le condizioni di lavoro del personale.

La delegazione è stata ricevuta dal Comandante di Reparto ed accompagnata in ufficio del Direttore, che ci accoglieva ed esponeva alcune criticità dell'istituto e delle informazioni inerenti l'avanzamento e la volontà di un progetto politico di ristrutturazione dell'intera struttura. Inoltre ci riferiva di un eventuale concessione da parte del Comune di Varese di uno stabile attualmente in uso alla polizia locale.

In seguito il Comandante del Reparto ci accompagnava in visita sui luoghi di lavoro. Purtroppo, si è dovuto constatare un oggettivo degrado strutturale degli edifici e dei locali e le carenze dovute anche alla mancata assegnazione di fondi, anche per piccole manutenzioni. L'istituto, la cui costruzione risale a fine dell'800, è collocato in una zona centrale della città e le carenze sono ancora più visibili, proprio perché calato in un contesto urbano con diversi edifici decisamente più recenti, condomini, uffici e case singole.

Già il box agenti del block-house si presenta assolutamente inadeguato, angusto e insicuro, anche dal punto di vista igienico. La propria posizione strutturale è inopportuna e non garantisce le minime norme igieniche e sanitarie, oltre ad essere umiliante per il personale operante che è la prima figura di accoglienza dell'istituto con gli operatori esterni delle altre forze dell'ordine e con la società esterna che a vario titolo può accedere o chiedere

informazioni al poliziotto presente al block-house. Il muro di cinta, dichiarato inagibile, presenta crepe, pezzi scrostati e forature in corrispondenza del camminamento.

L'area di ingresso dell'istituto, l'atrio in corrispondenza dell'area comando e sale conferenze sono le uniche zone vivibili. Vivibilità rilevata anche negli ambienti della Direzione, struttura staccata dal corpo dell'istituto.

Se i reparti detentivi si presentano in condizioni igienicamente accettabili, questo non può affermarsi per il box agenti di sezione, solo presente al piano terra ed a nostro avviso non adeguato. Al primo piano e secondo piano non sono presenti i box agenti. Le scale di accesso ai reparti sono privi di bande antiscivolo ed uniche sia per detenuti che per i colleghi.

Anche la piccola caserma agenti appare assolutamente inadeguata, sono presenti un bagno interno in una camera e due bagni esterni ad uso comune.

L'aspetto che ha suscitato un certo sconcerto durante la visita riguarda la portineria. Siamo venuti a conoscenza che il collega preposto a tale postazione, molto spesso, e soprattutto durante il turno serale e notturno ricopre diversi posti di servizio (transito, infermeria in caso di presenza di detenuti e cancello d'ingresso al reparto detentivo) oltre ad effettuare la chiusura dei detenuti semiliberi e provvedere all'apertura della porta per l'accesso del detenuto che si occupa del deposito della spazzatura.

Da considerare che all'interno della portineria sono custodite diverse chiavi dell'istituto, riposte in una cassaforte tra l'altro risultante non funzionante (serratura rotta). Pertanto tale postazione rimane incustodita, ma le responsabilità ricadono sul poliziotto di servizio. Infatti risulta alla scrivente O.S. che siano stati trasmessi al PRAP dei procedimenti disciplinari nei confronti di tre colleghi per una chiave smarrita e ritrovata a distanza di poche ore, poiché posizionata nello stesso armadio ma in posizione diversa.

Il box smistamento a nostro avviso pare non adeguato per la presenza ravvicinata di quadri elettrici e rispettivi alimentatori alla postazione dell'agente.

Inoltre il collega che si occupa dello smistamento, a volte e per la cronica mancanza di personale, è addetto anche alla vigilanza del piano terra e della cucina detenuti.

Gli ambienti comuni delle sezioni manifestano i problemi di una struttura vecchia di 150 anni.

Anche la situazione dell'organico non è felice e Varese. Presenta carenze su una pianta organica di nr. 59 unità (tutti i ruoli), il dato dei distaccati a vario titolo in altra sede è troppo alto, circa 10 unità.

Nel primo colloquio con la Direttrice è stata affrontata e contestato il provvedimento di assegnazione del Comandante facente funzioni all'Ispettore Coordinatore del settore colloqui, per gli eccessivi carichi di lavoro di quest'ultimo che è il solo ad occuparsi delle pratiche in un settore delicato come i colloqui e soprattutto perché tra la forza operativa sono presenti ben tre unità con una maggiore anzianità di servizio e gerarchicamente superiori, nello specifico due Ispettori Superiori e un Sostituto Commissario.

Inoltre è stato espressamente richiesto dalla nostra delegazione di intervenire al fine di assecondare le richieste del personale avente diritto che ne faccia richiesta, così come previsto dalla normativa (aspettative, permessi 104, congedo straordinario per visite mediche e assistenza ai familiari, ecc, ecc) e di garantire una maggiore sicurezza nelle attività di istituto (attività ordinarie e straordinarie) evitando inutili e pericolosi limiti all'utilizzo del personale al solo fine di evitare il pagamento di qualche ora di lavoro straordinario in un Istituto che è tra i più disagiati della regione per un'eccessiva e cronica mancanza di personale.

Premesso quanto sopra, si chiede agli Uffici Superiori se quanto dichiarato dal Dirigente in materia di ristrutturazione dell'Istituto sia effettivamente realtà. Questo è forse un aspetto su cui si ha il dovere di approfondire. Se da un lato vige la contraddizione di un istituto dismesso che difficilmente potrà fruire di fondi adeguati per manutenzioni ed interventi, dall'altro il Dirigente dovrebbe assumere ogni iniziativa utile a rendere il lavoro del personale più vivibile, senza

arroccarsi nell'alibi "non mi mandano i fondi", "il Prap non autorizza" oppure "vi è un progetto politico di ristrutturazione in fase di approvazione", intanto l'inopportuno posizionamento del block-house permane e né tantomeno vengono realizzati i box agenti nelle sezioni, lavori urgenti che non necessitano di eccessivi fondi economici, che potrebbero essere eseguiti, almeno in parte, anche dal locale settore della MOF e che mettono a repentaglio l'ordine e la sicurezza dell'istituto e la dignità e la sicurezza del personale operante.

Non si possono più accampare ritardi o scempi strutturali sulla vigenza di quell'"insensato" decreto di dismissione, insensato non perché l'istituto è idoneo alla sua destinazione, bensì perché non ha mai avuto alcun seguito, se non quello di impedire la ristrutturazione.

La UILPA Polizia Penitenziaria in questa partita, come più volte rappresentato anche ad esponenti della politica, è dalla parte della necessità di revocare quel decreto di dismissione e procedere all'immediata ristrutturazione complessiva dell'istituto per non disperdere quanto è stato speso soprattutto per il personale che vi presta servizio.

Alle autorità in indirizzo per opportuna informazione e per quanto di rispettiva competenza.

A tal riguardo, si richiede un sopralluogo del V.I.S.A.G.

Cordiali saluti.

Il Segretario Generale Reggente

Sergio GERVASI

